

se il Governo italiano abbia preso atto ed intenda osservare la sentenza del 1995 della Corte di Cassazione sulla non estradabilità negli Stati Uniti di Pietro Venezia, sentenza che ha respinto le generiche assicurazioni fornite dalla magistratura della Florida sulla non applicabilità nei suoi confronti della pena capitale;

se il Governo italiano abbia ricevuto dal Governo degli Stati Uniti richieste di estradizione per gli stranieri arrestati in Italia in quanto sospettati di attività terroristiche e se possa smentire le voci secondo cui in due casi specifici le richieste sarebbero state accolte con procedura extragiudiziaria.

(2-00163) « Mascia, Giordano, Pisapia, Mantovani ».

(27 novembre 2001)

(Sezione 8 – Formulazione del questionario per il censimento nazionale)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e per l'innovazione e le tecnologie, per sapere – premesso che:

è iniziata l'operazione del censimento nazionale che coinvolge rilevanti risorse finanziarie e umane e impegna gli enti locali in un gravoso coordinamento operativo per fornire una fotografia aggiornata del Paese e per raccogliere dati « indispensabili per prendere decisioni che riguardano tutti i cittadini e per pianificare i servizi utilizzati quotidianamente »;

il questionario in distribuzione a tutte le famiglie risulta molto articolato e ricco di domande, perfino su dettagli riguardanti l'organizzazione interna delle abitazioni, sulla natura dei singoli vani e sulla dotazione di servizi igienici;

non c'è invece nessuna domanda sulla presenza e sull'uso di strumenti tipici della società della comunicazione, quali

personal computers, accesso ad *internet*, antenna satellitare, cavo di connessione a servizi a banda larga e altri;

il questionario sembra rivolto più a misurare l'evoluzione di dati storici riferiti al passato che all'individuazione di elementi conoscitivi indispensabili per programmare lo sviluppo della moderna società della comunicazione, in palese contraddizione con le ripetute affermazioni del Governo sulla importanza di una modernizzazione diffusa del Paese –:

quali siano i motivi che hanno portato ad escludere, nel censimento nazionale, una materia così rilevante e strategica per lo sviluppo del Paese;

se non si ritenga necessario integrare immediatamente il questionario con un supplemento che consenta di cogliere un quadro aggiornato sull'uso delle moderne tecnologie dell'informazione nel nostro Paese per pianificarne diffusione e sviluppo.

(2-00115) « Panattoni, Magnolfi, Giulietti, Abbondanzieri, Rava, Rossiello, Capitelli, Ruzzante, Innocenti, Sandri, Siniscalchi, Lumia, Gambini, Carboni, Pinotti, Coluccini, Crisci, Fluvi, Amici, Bogi, Sandi, Petrella, Duca, Soda, Grandi, Gasperoni, Sereni, Agostini, Buffo, Susini, Chianale, Chiaromonte, Sasso, Raffaella Mariani, Chiti, Bova, Vigni, Carli, Tolotti, Preda, Buglio, Pennacchi, Grignaffini, De Brasi, Alberta De Simone, Turco, Lucà, Burlando, Michele Ventura, Benvenuto, Battaglia, Sedioli, Bettini, Olivieri, Zunino, Mancini, Trupia, Tidei, Lolli, Zanotti, Fumagalli, Franci, Crucianelli, Minniti, Ranieri, Mussi, Albonetti, Lulli, Sciacca, Borrelli, Bielli, Lucidi, Galeazzi, Maran, Adduce, Martella, Melandri, Cordoni, Folena, Finocchiaro, Kessler ».

(24 ottobre 2001)

(Sezione 9 – Incorporazione del Banco di Sicilia da parte della Banca di Roma)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

la Banca di Roma si appresta ad attuare un progetto di rivisitazione del suo assetto di gruppo che prevede la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma, con successiva costituzione di una nuova società (nuovo Banco di Sicilia), alla quale apportare in tutto o in parte la rete del Banco di Sicilia;

in tal caso, il Banco di Sicilia verrebbe ridotto ad una rete siciliana di vendita di prodotti finanziari vedendo, ancor più, ridotta la sua funzione creditizia;

la concentrazione nella *holding* dei centri decisionali e dei centri di spesa del Banco di Sicilia avrebbe come conseguenza la perdita del « localismo » della banca sia dal punto di vista dell'allocatione delle risorse, sia per quanto riguarda la destinazione della spesa di funzionamento;

le prospettive di sviluppo dell'economia regionale possono venire frenate dall'inadeguatezza delle scelte strategiche del Banco di Sicilia;

il comportamento gestionale del Banco di Sicilia non può essere considerato neutrale rispetto all'organizzazione ed al funzionamento economico del territorio;

il tessuto economico della Sicilia è composto da piccole imprese che solo banche operanti localmente possono accompagnare nella crescita;

un sistema bancario efficiente e localmente radicato rappresenta l'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo di una area economica;

il declassamento del Banco di Sicilia non può che influenzare gravemente i livelli occupazionali, le professionalità, le economie dell'indotto, determinando così gravi ripercussioni sull'occupazione ed un freno allo sviluppo –:

se le sopra dette gravi ed ineluttabili conseguenze rispondano all'esigenza di una soluzione, peraltro solo temporanea, della crisi della Banca di Roma, obiettivo cui palesemente tende il progetto di incorporazione in argomento. A tal fine, infatti, la Banca di Roma sottrarrebbe al Banco di Sicilia, per l'incremento del proprio patrimonio, le seguenti attività:

a) plusvalenze (oltre 700 miliardi di lire) riferibili alle sofferenze provenienti dall'operazioni di acquisizione dei crediti della Sicilcassa, rese possibili dal contributo della legge Sindona;

b) plusvalenze emergenti dalle partecipazioni (oltre 300 miliardi di lire) già oggetto di un maldestro tentativo di esproprio andato in fumo;

c) oltre 500 miliardi di lire del patrimonio dell'Irfis, in gran parte liquido;

d) plusvalenze sul cospicuo patrimonio immobiliare;

se siano a conoscenza che:

a) la Banca di Roma non è sottoposta da più di 10 anni ad ispezioni della Banca d'Italia;

b) la Banca di Roma è gravata da oltre 12 mila miliardi di lire di sofferenze, cui si somma l'andamento negativo di 8.000 miliardi di lire di sofferenze cartolarizzate, di cui la Banca di Roma conserva il rischio, avendone acquisito le obbligazioni ed i prestiti subordinati necessari alla società veicolo per acquisire i crediti;

c) la società di certificazione Reconta Ernest e Young, nella sua relazione

al bilancio 2000 della Banca di Roma, riferisce che dal 1998 esistono rilevanti partite in sospeso in attesa di sistemazione contabile;

d) l'incorporazione non rispetterebbe le clausole sottoscritte con il contratto di acquisto dal Tesoro del gruppo Mediocredito Centrale, che espressamente prevedono l'impegno « della parte acquirente ad attuare il piano industriale secondo le linee guida presentate dal Tesoro in sede di offerte definitive e a non apportarvi variazioni, con particolare riferimento alla partecipazione di controllo del Banco di Sicilia, che non siano state preventivamente concordate con il Tesoro » e « a valorizzare i connotati e le valenze regionali dell'azienda bancaria Banco di Sicilia »;

se verificata la fondatezza di quanto sopra esposto non ritenga che:

a) il progetto di formazione di una *holding* di partecipazione, se valutato in buona fede, possa essere attuato dalla Banca di Roma con l'attuale partecipazione azionaria del 62 per cento del capitale del Banco di Sicilia senza ricorrere all'incorporazione dello stesso;

b) l'incorporazione del Banco di Sicilia e la sua trasformazione in una mera rete commerciale sia in contraddizione con l'impegno, più volte formalmente assunto dal Governo della Repubblica, di dotare la regione siciliana, a sostegno del suo sviluppo economico, di adeguate infrastrutture, tra le quali è certo fondamentale quella finanziaria e creditizia.

(2-00160) « Fragalà, Airaghi, Alboni, Bellotti, Briguglio, Carrara, Carruso, Cirielli, Delmastro Delle Vedove, Fallica, Foti, Ghiglia, Lisi, Losurdo, Maggi, Luigi Martini, Meroi, Messa, Mormino, Mussolini, Antonio Pepe, Porcu, Riccio, Anedda, Butti, Catanoso, Cristaldi, Floresta, Franz, Gamba, Giudice, Lo Presti, Marinello,

Misuraca, Palumbo, Stagno D'Alcontres, Strano, Amato, Filippo Maria Drago, Fatuzzo, Baiamonte, Angelino Alfano, Trantino, Cannella, Grillo, Romano, Cammarata, Scalia, Filippo Mancuso ».

(26 novembre 2001)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Banca di Roma, gruppo che detiene il 62,8 per cento delle azioni del Banco di Sicilia e, attraverso il Banco di Sicilia il 76,26 per cento delle azioni dell'Irfis, impegnato ormai da qualche anno in una complessa ristrutturazione aziendale, ha reso note le linee del nuovo piano industriale che riguardano il gruppo e interessano direttamente anche il Banco di Sicilia;

il nuovo progetto industriale riduce il Banco di Sicilia ad una mera rete di sportelli facenti capo ad una costituenda società denominata « Nuovo Banco di Sicilia » e determina l'acquisizione, attraverso operazioni di concambio azionario, delle azioni del Banco di Sicilia detenute dalla regione e dalla fondazione, pari al 37,16 per cento, in cambio di una partecipazione residuale nella *holding* Banca di Roma;

tale operazione determina una radicale modifica della condizione e dei diritti dei soci di minoranza (fondazione e regione) ed essa appare destinata ad una unilaterale affermazione delle esigenze dell'attuale azionista di controllo;

è opportuno richiamare anche la profonda opera di ristrutturazione operata dal Banco di Sicilia che ha portato nell'esercizio 2000 ad un utile netto di 128 miliardi di lire, ad un risultato lordo di gestione di 385 miliardi di lire con un incremento dell'89,3 per cento, e a una crescita del patrimonio netto dell'8,7 per cento; nel primo semestre del 2001 inoltre,

il *trend* positivo si è ulteriormente rafforzato con un utile di periodo di 126 miliardi di lire;

il Banco di Sicilia presenta oggi un rapporto sofferenze nette su impieghi clienti pari al 2,5 per cento, in linea cioè con le primarie banche nazionali;

la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia in Banca di Roma potrebbe determinare conseguenze negative sull'intera economia siciliana, facendo venire meno uno dei più antichi e prestigiosi marchi bancari dell'intero nostro Paese nonché la direzione strategica ed il *know-how* aziendale che sarebbero spostati altrove o dispersi. Si creerebbe pregiudizio per migliaia di posti di lavoro ad alta qualificazione nonché per i livelli occupazionali dell'indotto. Verrebbe altresì meno l'importante funzione di presidio ed il supporto territoriale rappresentato nella realtà siciliana dalla presenza nel 65 per cento dei comuni, dall'attività di servizio a favore del 92 per cento della popolazione nonché da una quota di mercato superiore al 30 per cento;

il piano industriale 2000-2002 del Banco di Sicilia già individuava le linee di trasformazione dell'istituto orientando l'attività commerciale principalmente alla raccolta gestita, prevedendo aggregazioni funzionali e ridisegnando processi già in buona parte avvenuti. Basti pensare alla forte riduzione del numero delle filiali capozona ed alla chiusura delle filiali estere. Tuttavia quello stesso piano mirava « a salvaguardare e valorizzare i connotati e le valenze territoriali del Banco di Sicilia, conservando e rafforzandone il radicamento regionale e le sue proiezioni extraregionali e, per quanto riguarda il personale, prevedeva sì la riduzione del personale nel triennio dalle 8.403 unità del 2000 a 7.663 unità nel 2002, ma attraverso esodi fisiologici, esodi incentivati e processi di mobilità verso la Banca di Roma compensati con 250 nuove assunzioni, solo parzialmente realizzate;

con l'attuazione della fusione per incorporazione verrebbero definitivamente

meno le finalità (creazione di un polo bancario siciliano) che portarono la regione siciliana ad accettare la scomparsa dell'*ex* Sicilcassa e la sua incorporazione nel Banco di Sicilia, dopo aver investito nei due istituti oltre 1.100 miliardi di lire, così come anche gli obiettivi di erogazione di 3.400 miliardi di lire previsti dalla legge Sindona;

occorre richiamare il rispetto delle clausole sottoscritte col contratto di vendita del gruppo Mediocredito Centrale e che espressamente prevedono « l'impegno della parte acquirente ad attuare il piano industriale secondo le linee guida presentate al Tesoro in sede di offerta definitiva e a non apportarvi variazioni, con particolare riferimento alla partecipazione di controllo del Banco di Sicilia, che non siano state preventivamente concordate col Tesoro; a valorizzare i connotati e le valenze regionali dell'azienda Banco di Sicilia, tra l'altro conservandone il marchio e mantenendo la sede legale a Palermo; a non cedere a terzi, in tutto o in parte l'azienda del Mediocredito Centrale, incluse le partecipazioni di maggior rilievo, senza il gradimento del Tesoro »;

consegue che il preventivo gradimento del Tesoro è altresì necessario nell'ipotesi di trasferimento di azioni tra i componenti l'azionariato di riferimento stabile che modificchino o alterino in modo sostanziale la partecipazione di ciascun componente all'interno del gruppo —:

quale valutazione abbia il Governo dell'operazione di incorporazione per fusione decisa dalla Banca di Roma nei confronti della controllata azienda Banco di Sicilia e alla quale si oppongono con forza il Presidente della regione, le forze sociali e sindacali siciliane, l'intera assemblea regionale siciliana;

se la Banca di Roma abbia presentato formale richiesta di assenso al ministero dell'economia e delle finanze, così come previsto dall'articolo 7 del contratto di vendita del Mediocredito Centrale;

se il Ministro interpellato abbia già dato l'assenso, se intenda darlo o se ritenga di bloccare l'operazione.

(2-00164) « Fassino, D'Alema, Violante, Gasperoni, Minniti, Olivieri, Turco, Vianello, Angioni, Cabras, Chianale, Crisci, Diana, Fluvi, Gambini, Kessler, Mancini, Mariotti, Mussi, Nieddu, Oliverio, Quartiani, Ranieri, Rava, Ruggia, Sandi, Sandri, Spini, Stramaccioni, Tolotti, Michele Ventura, Finocchiaro, Lumia, Agostini, Benvenuto ».

(27 novembre 2001)

(Sezione 10 – Rinnovo del contratto dei metalmeccanici)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

la conclusione del contratto nazionale di lavoro è avvenuta con un accordo che non ha avuto il consenso della Fiom-Cgil, organizzazione che ha dimostrato di essere maggiormente rappresentativa, in termini comparativi, attraverso la raccolta delle 351.545 firme finalizzate a chiedere la verifica attraverso un referendum dell'effettiva rappresentatività necessaria per stipulare il contratto nazionale di lavoro;

è necessario tener conto dell'esigenza di non deludere le aspettative della rilevante quantità di cittadini (351.545) che hanno firmato la richiesta di referendum e che, per di più, hanno dimostrato di essere maggioranza tra i lavoratori interessati, al punto da risultare in numero molto maggiore di quanti stando alle dichiarazioni dei sindacati firmatari, hanno partecipato all'approvazione dell'accordo citato;

è necessario tener conto della volontà espressa dal Parlamento nella precedente legislatura e in particolare dei lavori della Camera dei deputati che è arrivata alla soglia dell'approvazione di una nuova legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione;

è necessario tener conto della prassi che, in passato, nella categoria dei metalmeccanici ha risolto con l'effettuazione di referendum situazioni controverse di scelta in materie contrattuali e per di più in momenti non meno difficili di questo –:

quali iniziative intenda adottare dopo la consegna da parte della Fiom-Cgil di 351.545 firme di lavoratori e lavoratrici del settore metalmeccanico che chiedono che venga effettuato un referendum tra tutti gli interessati sull'esito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

se intenda, per le ragioni esposte e soprattutto per le 351.545 firme consegnate, promuovere rapporti con tutte le parti interessate per favorire lo sblocco della situazione, anche promuovendo una autonoma decisione delle parti stesse per indire la consultazione referendaria, oppure, in presenza di attuazione del referendum su iniziativa di una delle parti interessate, se non intenda mettere a disposizione le strutture periferiche del ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di garantire la regolarità del suo svolgimento.

(2-00159) « Grandi, Bellillo, Bertinotti, Boato, Buffo, Cento, Cialente, Coluccini, Maura Cossutta, Deiana, Di Serio D'Antona, Duca, Filippeschi, Fumagalli, Gasperoni, Giulietti, Leoni, Lolli, Mantovani, Maran, Mascia, Maurandi, Motta, Nannicini, Pennacchi, Pisapia, Pistone, Russo Spena, Sedioli, Valpiana, Vendola, Battaglia, Bellini, Bielli, Bindi, Borrelli, Bulgarelli, Cima, Crucianelli, Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Gri-

gnaffini, Grillini, Guerzoni, Lion, Marone, Martella, Mazza-
zarello, Nigra, Panattoni,
Pisa, Raffaldini, Sasso,
Sciacca, Soda, Tocci, Trupia,
Zanella, Zanotti, Alberta De
Simone ».

(21 novembre 2001)

**(Sezione 11 - Richiesta di proroga dei
termini per il finanziamento dei pro-
getti relativi all'iniziativa comunitaria
Occupazione)**

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro del lavoro e delle politiche sociali,
per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha emanato
la decisione C (97) 672 dell'11 aprile 1997
con la quale ha approvato il programma
operativo relativo all'iniziativa comunitaria
Occupazione II fase, che comporta un
finanziamento a carico del Fondo sociale
europeo (Fse) pari a Ecu 401.387.000, a
fronte del quale è previsto un finanzia-
mento di Ecu 238.913.862 a carico dello
Stato membro;

a seguito della pubblicazione del re-
lativo bando pubblico sono stati selezionati
ed ammessi al finanziamento i pro-
getti per il periodo 1997-1999, gran parte
dei quali hanno completato la loro attività
nel corso dell'anno 2000;

la normativa vigente che regola i
rapporti tra il ministero del lavoro e delle
politiche sociali e gli enti attuatori preve-
deva che la gestione dei fondi fosse rego-
lamentata come segue:

anticipazioni sul fondo di rotazione
e sul Fondo sociale europeo sino alla
concorrenza dell'80 per cento dell'importo
finanziato, mentre il rimanente 20 per
cento da erogarsi dopo la verifica ammi-

nistrativo-contabile effettuata da organi
delegati (ispettorati provinciali del lavoro
competenti per territorio);

i rapporti tra ente finanziatore ed
ente attuatore, così come regolamentato
all'atto di emissione del decreto di finan-
ziamento e della relativa accettazione delle
norme e clausole, non prevedeva alcun
termine finale per il pagamento delle spet-
tanze da parte degli enti attuatori dei
progetti in questione;

successivamente all'avvio dei pro-
getti, come noto, nel contesto delle nuove
disposizioni introdotte dalla Commissione
europea ai fini della gestione dei progetti
approvati nell'ambito delle iniziative co-
munitarie Adapt e Occupazione, è stata
individuata come ultima data per il rico-
noscimento dei pagamenti effettuati quella
del 31 dicembre 2001;

tali disposizioni sembrano porsi alla
base di circolari ministeriali che omettono
peraltro una specifica citazione delle fonti
comunitarie di riferimento e che non ten-
gono in alcun modo conto dei notevolissi-
mi ritardi accumulati dalla Commissione
europea - Fse - direzione generale V
nell'erogazione dei fondi comunitari allo
Stato italiano, tanto da non permettere al
ministero del lavoro e delle politiche so-
ciali l'erogazione a carico del Fondo so-
ciale europeo agli enti attuatori dei pro-
getti *de quo*;

il ministero del lavoro e delle politi-
che sociali, con nota Protocollo n. 22496/
Segr. del 20 aprile 2001, a firma del
direttore generale dell'Ucofpl, comunicava,
tra l'altro, che ai fini dei pagamenti entro
il termine previsto sarebbe stata applicata
la seguente regola tassativa: « i competenti
servizi ispettivi non ammetteranno a rim-
borso, in sede di verifica amministrativo-
contabile finale, quelle somme (anche se
esigibili) che non risultano effettivamente
pagate »;

la succitata disposizione non tiene
conto che la quasi totalità degli enti at-
tuatori dell'iniziativa comunitaria è costi-

tuita da enti non lucrativi che pertanto operano fiscalmente dietro erogazione dei finanziamenti approvati;

la cronica carenza di personale degli uffici ispettivi ha prolungato i tempi di verifica amministrativo-contabile dei progetti finanziati tanto da non poter permettere agli enti attuatori la chiusura contabile delle attività;

tale situazione ha generato negli attuatori forme di panico, stante l'impossibilità, pur senza alcuna diretta responsabilità degli enti, di completare tutti i pagamenti impegnati per la gestione dei progetti;

il Governo italiano può negoziare con gli organi della Commissione europea un rinvio del termine, ma sinora non vi è stato un passo ufficiale da parte del Governo per negoziare un opportuno rinvio dei termini fissati al 31 dicembre 2001;

alcuni dirigenti della direzione generale V dell'Unione europea hanno fatto presente che, pur essendo gli uffici perfettamente a conoscenza delle difficoltà degli enti gestori dei progetti finanziati tramite l'iniziativa comunitaria occupazione, non può essere l'istituzione europea ad avviare la procedura di proroga dei termini di scadenza, in assenza di un'azione degli Stati membri interessati;

il tempestivo intervento del Governo italiano presso la competente direzione generale V della Commissione europea finalizzato a negoziare una proroga po-

trebbe permettere al ministero del lavoro e delle politiche sociali di erogare i fondi agli enti attuatori dei progetti, considerata anche la limitazione temporale imposta dalla chiusura in tempi anticipati dei tesoreri necessaria per la conversione dei sistemi contabili in euro nonché per l'abbattimento dei tempi richiesti dal ministero dell'economia e delle finanze per l'erogazione dei pagamenti (60 giorni dal deposito dell'atto contabile del competente ministero) —:

quali atti e quali iniziative il Ministro interpellato intenda adottare o intraprendere per consentire una proroga dei termini al fine di evitare che i ritardi non imputabili agli enti attuatori dei progetti finanziati con l'iniziativa comunitaria occupazione possano avere effetti pregiudizievoli per gli stessi.

(2-00162) « D'Alia, Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, Degenaro, De Laurentiis, Di Gandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci* ».

(27 novembre 2001)